

Gazzetta del Sud 27 Giugno 2025

Coltivavano marijuana in montagna. In cinque nei guai a Mongrassano

MONGRASSANO. Cinque misure cautelari personali, tra cui una custodia cautelare in carcere, una dei domiciliari con braccialetto elettronico (richiesta accolta secondo quanto emerso per motivi di salute posti dalla difesa del soggetto). Agli altri è stato notificato l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Gli indagati, a vario titolo, per i reati ipotizzati, ed al momento ascritti a loro carico, riguardano soprattutto il concorso per una coltivazione d'una piantagione di marijuana nel territorio di Mongrassano. L'arrestato in carcere è Giuseppe Marino, già noto per l'omicidio del fratello avvenuto nel mese di marzo del 2021, mentre ai domiciliari è stato posto Valentino De Francesco. Altri provvedimenti riguardano alcune persone che rientrano nel ramo di parentela del Marino. Sono stati i militari dell'Arma della Compagnia di Cosenza guidati dal colonnello Andrea Mommo, che hanno provveduto a dare esecuzione all'ordinanza d'applicazione delle misure cautelari, per come disposto dal Gip Letizia Benigno presso il Tribunale di Cosenza, a causa della sussistenza di gravi indizi di responsabilità in ordine ai delitti citati. Il provvedimento, emesso su richiesta della Procura della Repubblica di Cosenza, per l'indagine coordinata dal Pm Marialuigia D'Andrea, scatuisce una complessa attività investigativa svolta dai militari della Sezione operativa della Benemerita. Nel corso della stessa, infatti, lo scorso anno era stata già localizzata e sequestrata in una zona impervia e montuosa a Mongrassano, una piantagione di marijuana di oltre 800 piante, d'altezza variabile tra i 150 e 250 centimetri, coltivata attraverso un articolato impianto di irrigazione, costituito da tubi, occultati nella fitta vegetazione, collegati ad una cisterna ed una fonte di acqua sorgiva. A seguito dei successivi accertamenti tecnici esperiti dai carabinieri di Vibo Valentia presso il Lass (Laboratori per l'analisi delle sostanze stupefacenti) è emerso che erano oltre 61mila le dosi medie singole ricavabili dalla sostanza stupefacente sequestrata da cui ottenere un possibile ed ingente quantitativo di denaro. Il tutto sarebbe collegato ad un maxi-sequestro di marijuana già avvenuto tempo addietro sempre a Mongrassano di cui ora è stata data esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare dei cinque soggetti. Le complesse investigazioni, proseguite con il coordinamento della Procura della Repubblica di Cosenza, e consistite in attività tecniche, servizi d'osservazione e accertamenti documentali, hanno consentito – nella fase delle indagini preliminari che necessita della successiva verifica processuale nel contraddittorio con la difesa – di delineare la riconducibilità della piantagione agli indagati e, quindi, i gravi indizi di colpevolezza del delitto a loro ascritto, con le relative esigenze cautelari sottese ad ognuna delle cinque misure applicate. In sostanza, l'emissione dell'ordinanza cautelare è stata preceduta dall'interrogatorio preventivo degli indagati in applicazione della normativa prevista dall'art. 291 comma 1 sexies c.p.p., in base alla richiesta del pubblico ministero, che ha presentato al giudice competente gli elementi su cui la

stessa si fonda. Attualmente, comunque, il procedimento penale per le ipotesi di reato pende nella fase delle indagini preliminari.

Alessandro Amodio